

Giornale di Sicilia 18 Marzo 2009

L'ascesa del boss Antonino Teresi: "Qui tutti devono venire da me"

PALERMO. Antonino Teresi, divenuto il reggente della famiglia di Trabia grazie alla raccomandazione cercata dal suocero Vincenzo Salpietro con boss del calibro di Pino Scaduto e Salvatore Lo Piccolo, aveva ansia di imporre il suo dominio sul territorio e di farsi rispettare. La sua sete di potere emerge a chiare lettere dalle intercettazioni. Ce n'è una, in particolare, in cui Teresi si lamenta del fatto che un imprenditore impegnato in alcuni lavori nella zona di Campofelice di Roccella non si sia presentato direttamente da lui.

«Va bene, ora me la sbrigo io, devono venire là - dice Teresi al suo interlocutore -. Gli do tempo entro quarantotto ore... se non viene con le "chiavi" di qua lui lavori a Campofelice non ne fa più. Gli do quarantotto ore di tempo, con l'orologio contati. Come scadono le "scippa". Stanno giocando grosso. Siccome mio suocero non c'è, gli sembra che c'è "il muro basso" ed ha fatto il cornuto. Gliel'ho detto, o si mettono la testa a posto o facciamo tutto quello che abbiamo da fare. Io non è che gli mando a dire più niente, gliel'ho mandato a dire due volte. Devono venire da me ... e fuori. Due ore di tempo per caricarvi tutte cose ed andarvene. È casa mia! E tu sei maleducato, arrivati a questo punto... peli sulla lingua non ne ho. Mi dispiace che sei più grande di me, ma sei maleducato. Devi caricare i ferri e te ne devi andare ora! Se vuoi restare amico, devi essere amico... ma se poi... sono subito pronto e disposto... anche ora subito qua».

In un altro colloquio, il reggente del mandamento di Trabia parla dell'estorsione da imporre a un imprenditore. «Otto giorni gli devi dare, agli otto giorni gli diamo la mazziata».

Nino Teresi ci tiene a dimostrare il suo potere. Ecco cosa dice in un'altra intercettazione riguardo a un personaggio non meglio identificato: «Quello lo sai che cosa mi ha mandato a dire? "Prima delle riunioni perché non passi da me". Gli ho detto: "devo passare da te...". Gli dici che il sottoscritto non ha da chiedere permesso a nessuno quando deve fare una riunione, né a lui né a nessuno. Me l'ha mandato a dire con quel "testa grossa"».

Di Teresi hanno parlato anche alcuni collaboratori di giustizia come Andrea Bonaccorso e Gaspare Pulizzi, legati a doppio filo con i Lo Piccolo. «Un giorno portai Nino Teresi dai Lo Piccolo per un appuntamento che fu dopo l'arresto del suocero. Siccome lui dopo l'arresto del suocero si sentiva un poco sbandato, mi ha contattato. Parlava di questo Bisesi, nel senso che nel processo sono saltate fuori intercettazioni che lui faceva capire che, come ho interpretato io, lui faceva finta di essere amico del suocero. Sotto sotto faceva le cose contro Salpietro».

Bonaccorso racconta di messaggi per Salpietro lasciati in una macelleria di Trabia.

«Il pizzino riguardava un lavoro dentro il porto di Termini Imerese. L'imprenditore interessava ai Lo Piccolo. Era per metterlo a posto, diciamo per.. così appena andavano a lavorare in questa cosa, dopo non ci andava nessuno a chiedere... Era una cosa scritta da.., perché diciamo Andrea Adamo l'ha presa nel blocchetto delle cose... perché lui quando ritornava dai Lo Piccolo si appuntava tutte le cose che loro gli dicevano di fare e lui se le appuntava».

Il pentito ricorda, poi, di una convocazione per Salpietro e Teresi, di alcuni appuntamenti. Ma parla anche di estorsioni e soldi. «Questa ditta di qua erano pure persone che sono andati pure da da Nino Teresi. Come difatti a me allora mi ha fatto avere 5.000 euro. Altri 5.000 sono andati and Andrea Adamo». Secondo i giudici, il riferimento è alla richiesta di soldi a una ditta impegnata in alcuni lavori nella zona del mandamento di Trabia.

Anche Pulizzi parla a lungo di Vincenzo Salpietro e Nino Teresi. Me l'ha presentato come reggente del mandamento di Trabia. «Salpietro me lo presentò nel 2006 Salvatore Lo Piccolo come reggente del mandamento di Trabia. Mi hanno spiegato che prima il mandamento era Caccamo, adesso era passato nella mani di Trabia con Vincenzo Salpietro. Lo in contrai nella villetta di Giardinello. Poi l'ho visto altre 5-6 volte? Successivamente venne anche il genero di Salpietro, Nino Teresi. Sì. Io ricordo che, quando lo combinarono, c'ero pure io. Eravamo tutti presenti, eravamo io, Salvatore e Sandro Lo Piccolo, Andrea Adamo, Vincenzo Salpietro, Nino Pipitone». Il collaboratore di giustizia ricorda anche di una riunione alla quale, oltre a Salpietro, erano presenti anche i Santapaola di Catania.

Il ruolo di Teresi emerge anche da un'intercettazione in carcere. Salpietro, detenuto, chiede a sua figlia notizie su cosa stia facendo "Nino". E le dà disposizioni: in particolare, le dice che Teresi dovrà provvedere alla famiglia Rinella, in particolare ai parenti di Diego e Pietro, detenuti entrambi, ai quali deve consegnare delle sonni-me di danaro. Secondo i magistrati, il colloquio fa emergere il fatto che Teresi è il soggetto che gestisce la cassa della famiglia mafiosa. Adesso anche per Nino Teresi si sono aperti i cancelli del carcere.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS